

Emilio Fayolle è nato al Puy, la città delle chiese e dei pellegrinaggi. La madre di Giovanna D'Arco, Elisabetta Romée, ci venne, mentre sua figlia andava dal re di Francia, a Chinon. Si respira laggiù l'aria delle cime spirituali ». Il libro grida subito la glorificazione dello spirito: le prime parole, che rimangono ferme nella memoria di chi legge, dicono che siamo in terra di Dio. Sopra la grandezza dell'antichità s'innesta quindi la bellezza della religione; e l'esistenza, a chi ha sentito le voci delle campane del Puy, « irradiarsi nell'aria, come vasti voli di colombi, apparisce più nobile, più cantante, più alata ».

« Ora — continua il libro — il futuro comandante di eserciti visse una pia infanzia in un ambiente di onestà scrupolosa e di virtù famigliari ». Affermate le virtù fondamentali della razza, il valore e la religiosità, si discende alla descrizione delle virtù fondamentali della famiglia, che è il nocciolo della razza. Di padre in figlio, i Fayolle appartengono a una di « quelle famiglie profondamente radicate nel suolo, un po' borghesi e un po' agricole, sane e pure », che, in Francia come da per tutto, formano la maggioranza della popolazione. Questa derivazione da vecchie famiglie di piccole città di provincia o di vecchi borghi è comune a molti capi francesi, e i loro biografi la mettono con molta cura in evidenza. La cura è giusta, perchè dimostra quanto succo ci sia ancora in quel ceto medio della nazione, che non ha più, da gran tempo, la rozzezza dell'ineducazione, e non ha ancora l'infrollimento della raffi-